Venerdì 29 Dicembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 308.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno
Semestre
Trimestre
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Intervista con un inglese reduce dal Transvaal

Il collega Guidi della *Nazione* ha avuto un lungo colloquio col sig. F. H. Jalbot Price — un valoroso inglese reduce dalle guerre del Sud Africa — dal quale togliamo questo interessante brano:

«Mi riuscì interessante principalmente la descrizione dei luoghi, che il signor Price fece con molta efficacia.

Dove non sono diamanti o terreni auriferi, vi è un'altra ricchezza, quella della vegetazione. Il Transvaal è il paese più ricco dell'Africa del Sud: l'agricoltura vi fiorisce, l'allevamento degli animali non potrebbe riuscire migliore e l'oro e le pietre preziose si raccolgono in rilevante quantità.

I boeri hanno costumi pressochè europei.

Sono uomini robusti dalla pelle abbronzata dal sole, e portano tutti una lunga barba, segno caratteristico, una speciale avversione per l'acqua, negli usi domestici.

Essi sono di una agilità straordinaria e tiratori espertì.

Allorquando, parecchi anni fa, non erano stati ancora importati gli animali da allevamento, i boeri consegnavano ai loro ragazzi un fucile e alcune cartuccie, e imponevano loro di andare ad uccidere qualche animale selvatico per il pasto quotidiano; e guai se non riuscivano a portare a casa la vittima! Così si avvezzavano, fino da piccoli, al tiro d'armi da fuoco.

Ma in questi anni la caccia non era più una necessità e nessuno poteva supporre che si continuasse nel Transvaal nell'esercizio continuato delle armi da fuoco.

— Ma come è possibile che l'Inghilterra non sapesse che i boeri erano addestrati e pronti a scendere in campo?

— Eppure non lo sapeva e non lo credeva: colpa, dei cattivi informatori, della trascuratezza dei rappresentanti inglesi.

— È possibile, domandai al signor Price, che l'esercito degli africani alleati possa arrivare a comporsi di 100,000 combattenti?

— Certamente, mi rispose: poichè lo Stato libero dell'Orange, può dare un grande contigente di armati.

— A proposito dell'Orange, è soltanto il sentimento di razza, dirò così, che lo ha indotto ad allearsi col Transvaal in questa guerra pericolosa, nella quale aveva tutto da temere, e niente da guadagnare schierandosi contro l'Inghilterra, oppure vi ha qualche altro motivo?

— Prima di tutto la simpatia di razza, ma poi deve esserci necessariamente entrato anche l'interesse. Il Transvaal è straordinariamente ricco e Kruger sa benissimo adoperare la leva strapotente dell'oro. Chi sa quali promesse di ricompense!

Intrattenendosi sulla tattica dei boeri il sig. Price diceva che oggi, mentre costoro sono abili nel colpire e nel difendersi nascondendosi dietro le prominenze del terreno e delle rupi, non hanno mai il coraggio di ingaggiare il combattimento all'aperto e di incalzare il nemico.

Infatti, secondo le notizie più accertate intorno ai risultati degli scontri, abbiamo veduto che delle vittorie i boeri non hanno approfittato per fare un solo passo innanzi, come non hanno molestato in nessun momento il nemico durante la sua ritirata che era costretto di fare in seguito alla sconfitta.

Ci ricordiamo dell'accusa mossa dai partitanti del Transvaal agli inglesi, di pagare cioè i neri perchè si armassero e si muovessero in battaglia contro i boeri; ed abbiamo chiesta al sig. Price quale fosse la sua opinione in proposito.

— Non può essere che Milner, governatore del Capo, abbia nemmeno pensato mai a questo fatto, che costituirebbe una vera pazzia.

La razza nera venne fiaccata e dagli inglesi e dai boeri che poterono così vivere tranquillamente. Guai a chi cercasse di ridare forza agli indigeni, i quali non cercherebbero di meglio che di vendicarsi con ferocia contro tutti, non eccettuati certo gl'inglesi.

Il mio interlocutore mi raccontò con dettagli che molti già conoscono l'audace colpo tentato dal dott. Jammenson co' suoi duecento amici.

Il colpo fu preparato nel massimo segreto. Appena lo si conobbe, il colonnello del reggimento al quale apparteneva il signor Price, chiamò tutti i soldati a raccolta e domandò loro se, come poteva necessitare da un momento all'altro, erano disposti a partire in aiuto dei pochi valorosi che stavano affrontando il grave pericolo per la insurrezione di Joannesburg.

Tutti i soldati del reggimento, compreso naturalmente il Price, si dichiararono pronti e lieti di prender parte alla rischiosa impresa, la quale peraltro fallì subito per l'arresto dei 200 audaci.

— Soltanto cinque soldati — soggiunse Price — si dissero non disposti a partire con noi.

Il resto di codesta disgraziata impresa è troppo noto.

Price era nell'esercito rhodesiano, che aveva quindi a capo Cecil Rhodes.

— Quale sorte toccherebbe a Rhodes, che è chiuso a Kimberley assediata, se i boeri riuscissero ad espugnare la città ed a impossessarsi del «Napoleone del Capo?»

— Terribili — rispose il sig. Price — Lo affetterebbero certamente poichè contro di lui hanno un odio feroce e poi temono molto dalla potenza del suo ingegno: non gli risparmierebbero mai la vita!

Ho voluto anche domandare al sig. Price, che conosce le forze inglesi e quelle del Transwaal e il modo di combattere da una parte e dall'altra, quale era la sua opinione sulla fine della guerra anglo-boera; ed egli ha risposto:

— Gl'inglesi non si lasciano impressionare dalle sconfitte; continueranno a qualunque costo sino all'ultimo. È certo che i boeri si battono bene e che all'Inghilterra la lotta costerà purtroppo molte vite e molto denaro; ma all'ultimo date le forze indiscutibilmente superiori, l'Inghilterra vincerà.

Così, dicendo l'ex-valoroso soldato rhodesiano, che in un combattimento con le tribù dei Matabele, nel fervore della mischia, fu colpito da un proiettile che gli fracassò l'anca destra e che lo costrinse al letto per parecchi mesi, esprimeva con lo sguardo la sua completa fiducia nell'eroismo de' proprii connazionali».

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Ricognizioni e piccoli scontri. I prigionieri inglesi. Ladysmith resiste.

Londra 28 — Il ministero della guerra comunica un dispaccio del generale Methuen, annunziante che il giorno 26 e il giorno 27 dicembre si scambiarono cannonate coi boeri e si effettuarono ricognizioni in diverse direzioni. Il generale Methuen aggiunge che *può facilmente approvvigionare le truppe con frutti e legumi.*

La situazione dei generali Gatacre e French è invariata.

Da Modderriver, giunge pure notizia che i coloni del Griqualand si son uniti ai boeri. Questi tolsero l'assedio a Kuruman e si concentrarono a Magersfontein.

— Il *Daily Mail* ha da Nauwpoort, che molti coloni si unirono agli inglesi e pochi si unirono ai boeri, i quali occupano sempre Walcop. Gli inglesi attendono rinforzi in posizione inespugnabile. Lo stesso giornale ha da Laurenco Marques che 2300 prigionieri inglesi si trovano attualmente a Pretoria.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Ladysmith in data del 19 dicembre: La situazione non è affatto disperata. Le fortificazioni possono sostenere qualsiasi attacco. Abbiamo provvigioni per due mesi.

Dal campo di Chieveley si telegrafa che gli inglesi bombardarono al 26 dicembre il campo dei boeri i quali rinforzarono i loro trinceramenti.

— Notizie da Kimberley in data 20 dicembre dicono che un distaccamento di truppe montate con sei cannoni fece una ricognizione verso Tolpan. Il distaccamento si ritirò dopo aver scambiato alcune cannonate coi boeri fortemente trincerati.

— A Durban, un fittavolo tedesco e un pastore protestante furono arrestati sotto l'imputazione di accordo coi boeri. Gli arrestati chiedono la protezione della bandiera tedesca.

Interessi agricoli

Una importante lettera di Alberto Stieger, l'iniziatore della lotta antigrandinifera.

Il nome di Alberto Stieger è oramai popolare in Italia dopo che in tanti comuni si è già adottato o sta per adottarsi il suo sistema di fugare le nubi apportatrici di grandine a furia di cannonate.

Ora, *come è noto*, egli fu in Italia per prendere parte al congresso antigrandinifero di Casale, ed ebbe campo di farsi un concetto ben chiaro di quanto si è già saputo fare da noi. Tornato nel suo paese, a Windisch Feistritz, ha scritto una lettera all'on. Ottavi, presidente del congresso casalese, la quale merita di venire riferita, almeno sommariamente, essendo troppo lunga per poterla riportare nella sua integrità.

Dopo aver ringraziato per l'ottima accoglienza ricevuta in Italia, ritornando sull'argomento della lotta contro la grandine, così si esprime: «Quanto alla disposizione delle stazioni di sparo, io raccomando di piazzarle in parallele, rivolte verso il punto cardinale d'onde sogliono giungere i temporali nella rispettiva località».

Passando all'esame dei cannoni esposti a Casale così li giudica con una franchezza di parola che non potrà dispiacere a chi ama essere istrutto anzichè lodato: «Il meccanismo degli apparati che la vostra industria produce è realmente mirabile; tuttavia mi permetto di dirvi che io preferisco sempre una maggiore semplicità nel mortaio, e ciò solo perchè io credo che le circostanze e le persone colle quali si eseguiscono gli spari esigono semplicità di apparati.

«Da noi, in Stiria, ci limitiamo sempre a scavare un blocco di legno duro per incastrarvi i mortai; solo aggiungiamo un corso di pietre sotto a questo blocco, quando il terreno non è resistente, e con ciò aumentiamo sensibilmente l'energia dello sparo. La modificazione o perfezionamento da introdursi sta altrove, secondo il mio avviso.

«Vorrei che in Italia provaste, come da noi dei mortai da centimetri 40 d'altezza, con tre centimetri d'apertura di riempimento, 250 grammi di carica e 4 metri d'altezza nello imbuto, escluso ogni restringimento all'imbocco superiore dell'imbuto.

«*Dopo lo sparo, nelle nostre prove,* si avvertì un sibilo, come un grido di vento che ha durato 25 secondi. Il perchè di questi grossi apparecchi lo dissi al congresso: se il temporale è molto violento, l'anello prodotto dallo sparo non può far breccia se non è più forte del temporale stesso.

«Anche il prof. Roberto ha espresso questa opinione al congresso, ed io convengo perfettamente con lui.

«I vecchi imbuti di 2 metri di lunghezza possono essere ancora prolungati di un metro o due; i vecchi mortai invece non si adattano perchè troppo piccoli. Ed è appunto questo prolungamento che io intendo di fare nella mia rete di stazioni di tiro di Windisch Feistritz.

«A proposito, quest'anno io ho impiantato nella pianura un imbuto di tre metri di lunghezza con un mortaio di 40 cm.; gli effetti sulle nubi furono così evidenti, che tutti i testimoni oculari si dichiararono a favore dei mortai e degli imbuti di grande dimensione.

«Quanto al consumo di polvere, coi mortai grossi non c'è aumento sensibile perchè si spara più lentamente. Ritengo che due o tre colpi per minuto possano bastare. Quanto alla scelta del tempo per aprire il fuoco, è ovvia la raccomandazione di non cominciare troppo tardi. Ci sono giornate nelle quali, fin dal mattino, il calore è opprimente, cosicchè si traspira quasi senza far moto; gli apparati telegrafici segnano grandi perturbazioni.

«Quando si avvertono tali segni, si può prevedere il temporale più o meno furioso nelle ore del pomeriggio, ed io qui consiglio, in tali casi, di cominciare gli spari a cielo ancora sereno, allo scopo di turbare l'equilibrio instabile dell'atmosfera.

«Bisogna sempre ricordare che la precipitazione di grandine è sempre cagionata dalla colonna atmosferica sovrastante al luogo d'osservazione, e che nei temporali si verifica una continua rinnovazione delle nubi temporalesche.

«Il fatto, spesso osservato, dell'immobilità dei temporali, dovrebbe spiegarsi con ciò che, grazie agli spari sistematici e fatti in tempo, l'atmosfera incombente al raggio di sparo perda le proprietà necessarie perchè si compia il processo temporalesco».

Dopo avere accennato alla vacuità della supposizione che agli spari eseguiti in una località possa incolparsi la caduta della grandine in una località vicina, così conchiude: «È sperabile che la scienza possa in tempo non lontano definire con scientifica precisione il processo formativo della grandine, dopo di che sarà fatto più facile il combatterla. Per ora possiamo ritenere che le scariche elettriche non si verifichino quasi più in un raggio di territorio protetto da ben organizzate stazioni di sparo.

I dotti suppongono che l'azione antigrandinifera dipenda sostanzialmente dall'anello che si forma dopo lo sparo, mentre alle onde sonore non si dà alcuna importanza.

Fu anche posta la questione se la colonna atmosferica riscaldata e carica di fumo, che sotto una certa luce appare come un nastro congiungente il cannone alla nube (come è apparso, per esempio, alla distanza di 15 chilometri), realizzi uno scambio di elettricità fra la terra e le nubi.

Per lo studio scientifico della questione si è proposto di congiungere l'imbuto alla terra mediante un cavo di rame od una lamina (collo stesso sistema dei parafulmini) per rendere più energico il supposto scambio di elettricità...»

ORO E ORPELLO

Le miniere dell'Eritrea.

Dal *Secolo XIX* di Genova togliamo quest'articolo del simpatico *Gandolin*:

«Non appena sparsa la voce che potesse esservi dell'oro nell'Eritrea, tutte le fantasie hanno travisto la California. Più recenti e mirabolanti notizie di giornali seri hanno più che mai gonfiato i cervelli. Calma, calma: non c'è di che. Sentite quel che mi scrive il nostro corrispondente dall'Asmara:

«L'oro c'è: l'oro esiste realmente. L'ho veduto; ho girato per i pozzi e per le gallerie, per lo meno una ventina di volte; ho qui sopra la scrivania una miriade di pezzettini di quarzo aurifero: nè si potrebbe dubitar delle parole di due egregi specialisti quali sono gli ingegneri Goffredo Natan e H. P. Hornibrooke, che soprattutto sono uomini coscenziosi, e non già volgari speculatori. L'oro estratto dalle miniere d'Asmara e di Sciumagallè, è stato veduto e toccato anche dal Conte di Torino e quindi, per esserci, l'oro c'è!»

Soltanto, calmatevi, o cervelli: poichè non è detto ancora che l'esistenza del vile e adorato metallo nel quarzo, voglia significare che non ci sia altro fastidio che prender l'oro e trasformarlo in lucidi marenghi.

Prima di tutto, si tratta d'oro africano, quindi convien far subito la tara, perchè da quel paese, le notizie assumono sempre una forma fantasmagorica. Non si è letto forse, sopra giornali molto seri che a Massaua il caldo arriva a *sessantasei* gradi, e che all'Asmara un bicchier d'acqua costa venti soldi?

Così, adesso. Si parla appena d'oro probabile e già sui giornali corre la strepitosa notizia che si potrebbe già garantire un prodotto da quaranta a cinquanta milioni d'oro. Sentite che ne scrive il corrispondente:

«*Cos'i passi* ..... come dicono a Napoli. E dire che neppure gli stessi ingegneri, i quali eseguiscono i saggi e le ricerche, possono, fino ad ora, stabilire l'importanza e la produttività dei filoni di quarzo aurifero scoperti.. E quasi la panzana dei 40 e 50 milioni non bastasse, si è stampato proprio in questi ultimi giorni, che a Mai Belà, presso Ghinda, si è trovato un giacimento aurifero e un giacimento diamantifero... Evvia! Se non si pensasse alle tristi conseguenze che possono derivar da tali notizie, ci sarebbe da riderne!»

Il nostro corrispondente ha ragione. Notizie di tal genere, lanciate con troppa leggerezza, possono provocare un esodo di spostati, di speculatori, di assetati dal miraggio delle subite fortune: e in tal modo si porterebbe all'Asmara il fenomeno rattristante che già ci conturba nelle vecchie nostre regioni: il vagabondo disoccupato, da rimpatriare col *foglio di via*.

Senza contar poi che le pallonate fanno perdere il credito anche a quello che realmente ci può essere.

Contentiamoci di sapere che l'oro c'è, in Eritrea, e aspettiamo di conoscerne la reale entità. L'oro c'è anche in Italia. Sulle rive della Dora, da secoli, i contadini, con mezzi primitivi, raccolgono le pagliuzze d'oro carriate dalla fiumana, insieme alle sabbie alpine.

A Sanremo, ho conosciuto un barbiere il quale aveva appunto la concessione dei giacimenti auriferi nazionali.

— Ma perchè — gli chiesi — non li sfruttate?

— Ci ho provato, fin con delle draghe: ma ogni marengo mi veniva a costare ventidue franchi.

— Allora, è meglio scavarli dal cambiavalute!»

L'arresto di Teresa Dodmassei a Roma

Roma 27 — Come è noto l'altro ieri furono arrestate a Roma due pretese suore, una delle quali si spacciava per principessa di Baviera, sotto il nome di suor Maria Dolores. La Polizia identificò questa per Teresa Dodmassei, un'albanese di Scutari, già dimorante a Trieste. Si sa che prima di venire a Roma la Dodmassei è stata a Bologna, protetta dal cardinale Svampa, per tre anni nel convento delle Servite. Venne nel giugno a Roma, piena di grandi progetti, e si associò a miss Morgan, affittando due piani d'una casa in via Gregoriana, che costavano alla Dodmassei 400 lire di fitto. Ella aveva

ricoverato 18 bambine, da ciascuna delle quali riceveva 500 lire come dote d'ammissione, promettendo di mantenerle fino ai 18 anni. Con uno stratagemma la Dodmassei era riuscita a farsi dare dalla signora Capozzi 10.000 lire. Questa gliele mandò entro una lettera, che la Dodmassei aperse alla presenza di un suo creditore, dicendo: «Vedete, aspettavo denari. Mio cugino d'Austria mi ha mandato appena dieci buoni da mille; una miseria a confronto dei bisogni delle nostre missioni». Quel creditore, come tanti altri, fu preso, pare, a queste arti.

Si tratta insomma di uno di quei romanzetti con cui nel mondo clericale si sfrutta la ricerca d'un titolo di conte del *Papa*, d'una dispensa di matrimonio, o si tenta la fondazione d'una Università cattolica.

Delle 18 ricoverate, la maggior parte fu ripresa dai parenti; otto furono ricoverate da una buona e pia signora che abita in via Gregoriana, la baronessa olandese Giovanna Schein. Le poverine erano senza abiti ed affamate. La signora olandese aveva già dato 4000 lire alla Dodmassei.

Ecco ciò che scrive in proposito il Piccolo di Trieste:

«Suor Maria Dolores, al secolo Teresina Dodmassei, da Scutari d'Albania, abitava a Trieste presso lo zio Pietro Dodmassei, noto negoziante albanese. Trovandosi *in* un educatorio a Gorizia o a Lubiana, era stata presa da una malattia nervosa. Ritornata dal collegio a Trieste, i suoi parenti la affidarono alle cure del dott. Menz, il quale, in un consulto col dott. Fava, aveva dichiarato l'ammalata affetta da *isterismo*. Senonchè, un giorno, il 18 novembre 1893, la giovane dichiarò alla zia di aver avuto dalla Madonna l'ingiunzione di recarsi a pregare a S. Giusto, dinanzi all'immagine dell'Addolorata, e che sarebbe guarita, purchè si fosse inscritta nella regola delle Servite di Bologna. Recatasi a S. Giusto, dopo una lunga orazione, la giovane saltò in piedi dichiarando che si sentiva bene, che le erano scomparsi i dolori al capo, che aveva ricuperata la vista già indebolita. Al medico dott. Menz, recatosi alla sera a visitarla, ripetè la la storia, e il medico si persuase di trovarsi di fronte ad un caso d'autosuggestione, molto frequenti nelle isteriche, e ritenne inutile ogni discussione.

Fu questa guarigione che determinò le feste religiose in onore della taumaturga Madonna di S. Giusto, l'innalzamento di quella chiesa a Santuario, la processione del 20 settembre 1896, ecc. ecc.

La giovane, recatasi nel convento delle Servite di Bologna, vi rimase fino a pochi mesi fa. Ritornò un paio di volte a Trieste, e si narra che dichiarasse che i disturbi l'avessero nuovamente ripresa».

Sull'arresto di suor Maria Dolores, *ecco ciò che scrive la Tribuna*:

«Suor Maria Dolores, una giovane donna snella, pallida, simpatica, elegante, dai modi distintissimi, si spacciava, al secolo, per la principessa Elisabetta di Baviera, ma pare che non sia nè monaca nè principessa. Suor Maria Dolores raccoglieva oblazioni di persone benefiche e con esse manteneva l'orfanatrofio e diceva di costituire un fondo per dotare le sue orfanelle.

«Viceversa, i quattrini della beneficenza prendevano altre vie e la pia opera serviva a dar da vivere, e molto bene, alle due fondatrici di essa. Con la figura, con le sue maniere, e con le sue chiacchiere, suor Maria era riuscita a tirare *nelle sue reti molte* cospicue persone, specialmente straniere, e qualche alto prelato che aveva concesso la sua protezione alla pia opera ed alla non meno pia suora. L'autorità di P. S., avendo le sue ragioni per credere che la suora principessa e la sua collaboratrice fossero invece due avventuriere, procedette al loro arresto. Le due avevano contratto ingenti debiti presso molti negozianti della città».

UN MARITO CHE UCCIDE LA MOGLIE
con cinque coltellate

Torino 27. — Certo Giuseppe Bisio, ammogliato con cinque bambini, ha ucciso con cinque coltellate la propria moglie, certa Costanza.

Causa la cattiva condotta di costei, tra i due congiunti correvano poco buoni rapporti.

La sera di Natale, il marito si recava a casa e non vi trovava la consorte che passò fuori tutta la notte. Non era la *prima* volta che ciò succedeva; quindi, stanco, il Bisio si portava ieri nel pomeriggio dalla sua infedele compagna per dividersi da lei.

Questa si trovava all'«Osteria della Cisterna», intenta a prestare alcuni servizi. Il marito fece la proposta che provocò una rissa. Accecato dall'ira, in un furioso istante di gelosia, afferrava un coltellaccio da cucina e si slanciava su lei colpendola ben cinque volte.

Una tremenda coltellata al cuore, rese cadavere la disgraziata. Ciò fatto, l'uxoricida si consegnò alla polizia.

LA BESTIA UMANA
8 omicidii in una notte.

Wilhelmsbrucck (Posnania) 28 — Nel vicino villaggio di Oschek, nella notte dal 21 al 22 corr. è avvenuto un raccapricciantissimo fatto di sangue. Il figlio dell'oste e possidente Kowalsky, giovanotto di 21 anni, perchè i suoi genitori non gli avevano voluto accordare l'assenso al suo matrimonio con una sua amante, uccise l'un dopo l'altro, sorprendendoli nel sonno, il padre, 4 sorelle, la fantesca col suo bambino di appena quattro settimane, nonchè il proprio fratello che dormiva nella stalla.

NOTIZIE ITALIANE

Il Municipio di Palermo e il senatore Paternò.

Palermo 28 — È inesatto che il senatore Paternò abbia rifiutato la nomina a R. Commissario del nostro Municipio, del quale vuolsi che il prefetto De Seta abbia proposto lo scioglimento.

A palazzo Braschi si afferma che la proposta finora non è arrivata.

La malattia dell'on. Bovio.

Napoli 28 — Nessun miglioramento si è oggi manifestato nelle condizioni dell'on. Bovio.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 28 — Nell'Alta Corte il difensore di Deroulède, per ordine dello stesso imputato, rinuncia a pronunciare la difesa.

Buffet espone le proprie opinioni politiche attaccando la repubblica. Rimprovera al Governo di averlo voluto processare allo scopo di colpire le sue idee. Chiede del resto una severa condanna.

Boulay, difensore di Buffet, nega l'esistenza del complotto tendendo a dimostrare che giuridicamente non esistette mai.

Cerca di dimostrare la legalità delle mene realiste. I documenti ritenuti contro Buffet, provano nulla contro di lui; le dimostrazioni rimproverategli ebbero carattere nazionalista non realista. Afferma che Buffet se cospirava, era soltanto col pensiero.

Accusa il prefetto di polizia Lepine di aver montato il *complotto per* vendicarsi degli antisemiti che lo cacciarono dall'Algeria.

Boulay termina scongiurando l'Alta *Corte di non* intralciare con una condanna il promettente avvenire di Buffet.

Guerin chiede che venga data comunicazione della parte del suo incartamento relativa all'inchiesta dei petroli, affermando che in essa si prova ch'egli fu vittima dell'odio degli ebrei. Aggiunge, specialmente, che Rothschild guadagnò 80 milioni colle frodi, e conclude dicendo che se l'Alta Corte si rifiuta di comunicargli detta parte dell'incartamento è perchè trema dinanzi alla potenza dell'oro.

La Corte però respinge per alzata e seduta la domanda di Guerin.

Duello mortale fra due ufficiali.

Muehlhausen (Alsazia) 28 — Ha destato impressione un duello avvenuto oggi con esito tragico fra due ufficiali del reggimento di fanteria badese. Il tenente Schlabitz, ingiuriato sanguinosamente dai tenenti Kissling ed Ern, ora stato dal giurì d'onore autorizzato a chiedere soddisfazione colle armi ai suoi offensori. Il duello ebbe luogo sabato nel pomeriggio a condizioni gravissime. Fino dal *primo scambio* di palle il tenente Kissling colpì lo Schlabitz al petto, stendendolo morto. Il Kissling rimase ferito ad un piede.

L'ucciso era figlio d'una vedova dimorante a Monaco.

La lotteria di Natale.
Dicianove milioni di premi.

Madrid 27 — La lotteria di Natale, solita a farsi ogni anno, ebbe questa volta una importanza eccezionale. I premi ascendevano a 19,250,000 lire. Il primo premio, di tre milioni, fu vinto *dalla banca Taranco e C. di* Montevideo. Il secondo premio, di due milioni, fu vinto a Barcellona dai camerieri del *Cafè de Paris*. Un altro dei premi principali fu vinto a Madrid dalle operaie di un negozio di mode.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

29 dicembre 1460 — Morte di Gioanni Auriepa in Ferrara. Nato in Noto nella Sicilia, divenne uno dei più eruditi de' suoi tempi.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni cosa ha il suo crepuscolo, anche l'amore, ogni cosa ha la propria alba, anche la tomba.

×

Cognizioni utili.

Il velluto.

Oltre i mezzi che abbiamo già indicato per restaurare il velluto, ve ne sono altri che qui esponiamo.

Si tiene disteso il velluto sopra un recipiente nel quale si fa bollire una soluzione di carbonato d'ammoniaca che ne contenga un quarto di grammo per ogni litro d'acqua.

Per raddrizzare il pelo del velluto e rendergli la primitiva freschezza e morbidezza, si applica il rovescio della stoffa sopra una lamina forata, come un vaglio, e si espone così all'azione di una corrente di vapore che fa raddrizzare i peli dal lato opposto; nello stesso tempo questi si spazzolano con una spazzola di erba dura o con un cardo.

In mancanza della lamina forata e del vapore d'acqua, si può stendere il velluto con degli spilli su di un grosso canovaccio fissato sopra un telaio di ricamo; si ricopre il lato rovescio con un asciugamano di filo bagnato e si espone il tutto all'azione di un fuoco ardente. L'acqua evaporandosi traverserà il velluto e raddrizzerà i peli. Ad operazione finita basterà far asciugare all'aria libera.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

OR T

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

TRAMITE (*tra m i te*).

×

Per finire.

Dal tabaccaio:

— Scusi... Non le ho mica dato un marengo per una lira, per isbaglio?

Il tabaccaio (con accento di sicurezza) — Oh, no, signore.

— E perchè, vede, avevo in tasca un marengo falso.

Il tabaccaio (con premura) — Aspetti, adesso guardo.

PROVINCIA

Latisana, 27 dicembre.

Divertimento e beneficenza.

Era scritto a grandi caratteri sopra il palcoscenico del Teatro Sociale di Latisana nella sera del 26 corrente e meglio di così non potrebbesi intitolare la riuscita festicciuola, che propriamente si *potrebbe dire la festa della carità.*

Bellissimo l'albero di Natale, che maestoso, ergevasi nel mezzo del palcoscenico, tutto pavesato ed illuminato; scintillante di luci, adornato con gusto ed intelligenza dai fratelli Peloso-Gaspari. Fu commovente la dispensa dei vestiti, raccolti dalla pubblica carità per opera e zelo dei signori del Comitato, e dei dolci e fiori agli alunni poveri di queste scuole elementari, dirette dagli infaticabili e bravi maestri, signori Ghion. Al suono della Banda, ad intervalli frammista al canto dei fanciulli, questi sfilarono d'innanzi alle patronesse della festa; signore Noemi Biaggini-Gaspari ed Ada D'Atri-Peloso-Gaspari, le quali col sorriso della carità, accarezzando quei visini, che forse pella prima volta, in questa stagione *rigorosa* e *fredda*, brillavano di gioia, e sui loro occhiettini sempre vivaci spuntava la lagrima, anzichè di dolore, di gioia e riconoscenza nell'accettare il dono benefico, che doveva proteggerli nel resto dell'inverno.

È degno di ricordo il pensiero gentile del nostro deputato conte de Asarta e della sua signora, che non solo hanno voluto regalare la festa di loro presenza e fornire il Comitato di ricca elemosina: ma hanno voluto ancora che i fanciulletti fossero premiati con libricini istruttivi, affinchè insieme al necessario pella vita, fosse loro dato anche il necessario per lo spirito.

Finita la distribuzione dei regali e licenziati i fanciulli, che corsero alle loro case benedicendo al Natale ed agli egregi promotori della festa, incominciarono le danze, che continuarono allegre *fino alla mezzanotte, col brio* che sa infondere la bellezza e la gioventù.

Sieno rese grazie alle signore e signori del Comitato pell'albero di Natale, che fece gustare a tutti una bellissima serata e sospirare già la venuta del prossimo Carnovale. *B.*

Concerto di beneficenza a Tricesimo. Lunedì 1 gennaio, alle ore 8 pom., nel teatro «Stella d'oro», si darà un grande concerto «Augurio pel capo d'anno» eseguito dal Corpo filarmonico di quella Società operaia agricola, a scopo di beneficenza.

Auguriamo una cassa gonfia di... monete d'argento e biglietti di banca.

Conferma di condanna. Mio Giuseppe, d'anni 19, condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per giorni 58 per furto, ebbe dalla Corte d'Appello di Venezia confermata la condanna.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale sarà convocato nel giorno 8 gennaio prossimo, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

La morte dell'assessore Grassi. Alle 11.30 pom. di ieri, dopo lunga malattia e straziante agonia, nella fresca età di 35 anni, cessava di vivere il perito-geometra Antonio Grassi, consigliere provinciale ed assessore municipale.

Antonio Grassi, che fu per diversi anni assistente alla cattedra di agraria del r. Istituto tecnico, era stato eletto consigliere provinciale e comunale nelle elezioni del 2 luglio p. p. e poscia chiamato a far parte della Giunta Municipale, nella quale aveva assunto il referato della finanza.

D'ingegno svegliatissimo, di forte volere, e lavoratore assiduo, aveva studiato a fondo la riforma daziaria e la municipalizzazione di altri importanti servizi pubblici, per cui si attendevano da lui importanti riforme pei cespiti dell'*erario comunale*.

Prese parte attivissima quale membro della Commissione per l'esposizione internazionale di macchine agricole tenutasi a Udine nel 1895.

D'animo mite e generoso, la sua morte lascia negli amici e conoscenti, compresi gli stessi avversari politici, profondo cordoglio e sincero rimpianto.

Preludio: così l'avv. L. C. Schiavi intitolò la conferenza che terrà questa sera, alle 8 e mezza, nella sala maggiore del r. Istituto tecnico; e sarà certamente preludio ben degno dell'interessante ciclo di conferenze che, ripigliando la buona consuetudine di qualche anno fa, la parte più colta del pubblico udinese si recherà quest'inverno ad udire.

Il provento delle conferenze va a profitto della «Dante Alighieri».

I biglietti sono in vendita a cent. 50 (per gli studenti cent. 25) nella libreria Gambierasi e presso il bidello dell'Istituto tecnico.

Per gli emigranti. Il bollettino consolare mette i nostri operai in guardia di non andare in cerca di lavoro:

1. a Gibuti ove ancora recentemente un buon numero di operai non hanno potuto trovare i mezzi di una sopportabile esistenza ed hanno dovuto ripartire per Aden;

2. per l'*Egitto, l'emigrazione di operai* e braccianti italiani per quella regione essendo sospesa e non occorrendo personale pei lavori di Assuan;

3. per la Bosnia ove ci sono sufficienti braccia pei lavori della ferrovia Gabella Cattaro;

4. per Marsiglia. In vero l'immigrazione italiana in Marsiglia e limitrofi dipartimenti francesi, sempre importante, ha preso in questi ultimi mesi maggiori proporzioni e tende ad aumentare ancora.

Questo aumento della popolazione estera in cerca di lavoro non è proporzionata alla richiesta, poichè le industrie, i lavori pubblici ed il commercio sono rimasti almeno stazionari ed i lavoranti si mostravano già anche pel passato esuberanti.

Il testo del decreto per lo sconto delle cambiali. Il ministro del Tesoro, veduto il decreto ministeriale 29 settembre 1899, con cui gli Istituti di emissione furono autorizzati a scontare, durante il quarto trimestre 1899, ad un saggio inferiore a quello normale, nel limite del 4 per cento, le cambiali presentate garantite con firme commerciali bancarie di primo ordine, aventi scadenza non maggiore di 3 mesi dalla data dello sconto, determina: La facoltà concessa agli Istituti di emissione — col citato decreto ministeriale — è prorogata dal 1. gennaio 1900 sino al 31 marzo 1900.

Pei banchi lotto. È stato firmato un r. Decreto col quale si stabilisce che ai commessi pel conferimento dei banchi di lotto di seconda categoria, cioè con aggio lordo non superiore ad annue lire 2000, non saranno ammessi che i reggenti, gerenti e commessi al lotto, i quali, da almeno due anni, prestino servizio stabile in uno dei banchi del compartimento a cui appartiene il banco da conferirsi.

Le monete di San Marino si devono accettare. A Venezia, l'altro giorno, certo Pagni, tabaccaio, non volle accettare un pezzo da cinque centesimi della Repubblica di San Marino e venne denunciato, da un vigile, in base all'art. 441 del Codice penale, il quale punisce con l'ammenda, sino a lire 50, coloro che si rifiutano di accettare le monete che hanno corso legale nello Stato.

Attenti dunque di [non] cadere sotto le disposizioni dell'articolo suaccennato!

Il ricorso della Banca d'Italia respinto dal Consiglio di Stato. Si è pubblicato il testo ufficiale della decisione emanata dalla IV sezione del Consiglio di Stato nel ricorso presentato dalla Banca d'Italia contro il Ministero del Tesoro, per la nota questione del divieto fatto alla Banca stessa dal Ministero del Tesoro di scontare assegni bancari, garantiti da titoli o da effetti cambiari.

La decisione del Consiglio di Stato dando ragione al Ministero del Tesoro respinge il ricorso della Banca d'Italia.

Funeralia. Ieri si fecero solenni funerali alla salma di Francesco Cecchini. Precedevano il mesto corteo gli orfani dell'Istituto Tomadini, la musica, le insegne ecclesiastiche, il clero ed i portatori di due splendide corone, una segnata con le iniziali V. e M. e l'altra dei signori fratelli De Pauli; indi il carro di prima classe, ai lati del quale pendevano parecchie corone; sulla bara vi era una splendida corona della famiglia. Seguivano il feretro, la Società operaia con bandiera e molti soci, una rappresentanza della Società dei barbieri con bandiera, essendo stato il Cecchini socio onorario, molti amici del defunto, una straordinaria quantità di torcie ed una lunga coda di vetture.

Nella Chiesa del Carmine vi era una orchestra che suonò l'elogio funebre, e poscia il feretro venne accompagnato sino al Cimitero.

I funerali del maresciallo Pasini. Ieri alle ore 4 pom. seguirono i funerali del maresciallo dei carabinieri Vittorio Pasini. La salma, per disposizione della famiglia del defunto, è stata trasportata subito alla Stazione ferroviaria e diretta a San Donà di Piave, suo paese nativo. Precedeva il feretro, la croce ed un sacerdote. Ai lati del carro vi erano dieci graduati dell'arma dei carabinieri e seguivano poi: il fratello dell'estinto, un plotone di carabinieri al comando del maresciallo Ton, il capitano e due tenenti dei carabinieri, l'ispettore di P. S. e vari delegati; il maresciallo delle guardie di città con un drappello di queste. Poi, graduati e militi dell'arma di fanteria, di quella di cavalleria e del corpo delle guardie di finanza. Sopra la bara posavano con bianchi nastri ricche corone di fiori deposte dai vari corpi dell'arma.

Società dell'Unione. L'assemblea generale dei soci convocata per questa sera alle ore 8, e in seconda convocazione alle 9, sarà prorogata di un'ora.

Associazione commercianti ed industriali. Ricordiamo che questa sera ha luogo l'annunciato concerto vocale e istrumentale.

Siamo anzi pregati di annunciare, come per un dovuto riguardo alla Dante Alighieri, avendo luogo a vantaggio di essa alle ore 8 e mezza la conferenza dell'egregio avv. cav. Schiavi, il trattenimento avrà principio alle ore 9 ed un quarto.

Tutti a S. Margherita. Lunedì p. v. sugli ameni colli di Santa Margherita avrà luogo la tradizionale sagra di Capo d'anno.

I migliori prodotti della pollicoltura, allevati puramente a grano, saranno sacrificati in quest'occasione, per la quale, durante tutta la giornata, si troverà pronto un ottimo servizio di cucina, mentre i battenti della cantina si apriranno al pubblico per metter in vendita i recenti acquisti di eccellenti qualità di vino del nostro Friuli tanto alla spina, come in bottiglia.

A Santa Margherita venga, dunque, chi vuol dar principio allegramente al nuovo anno.

— Per favorire il concorso alla detta sagra di Capo d'anno, che avrà luogo a Santa Margherita, la Direzione della tramvia a vapore attiverà, in detto giorno, il seguente treno speciale:

Partenza da Udine, porta Gemona, ore 13.30; arrivo a Martignacco, ore 14.

Teatro Sociale. Gli azionisti sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo nella sala del Teatro Sociale sabato 13 gennaio p. v. alle ore 1 pom. e nel caso di numero insufficiente il giorno successivo all'ora medesima, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Ballo di beneficenza.
3. Approvazione dei conti consuntivi 1898 e 1899.
4. Approvazione del conto preventivo 1900.
5. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1900.
6. Sostituzione di un membro della Presidenza che scade per anzianità.

Teatro Minerva. Anche ieri sera il Teatro era affollato; tutti gli artisti si distinsero e furono frequentemente applauditi. Il tenore Angelo Querzè s'è mostrato franco ed ha spiegato maggiormente la sua buonissima voce. Non occorre dire che il baritono Alessandro Modesti è il beniamino del pubblico e viene continuamente ammirato ed applaudito. Replicò, fra gli applausi degli spettatori, l'aria del terzo atto: *O de' verd'anni miei.*

— Questa sera riposo.

— Domani sabato, beneficiata del tenore signor Querzè, il quale canterà pure l'aria dell'*Ebrea: Rachele allor che Iddio.*

Non è a dubitarsi che anche domani sera vi sarà una pienona enorme.

Una ferita al capo. All'Ospedale venne medicato Antonio Fattra, di anni 45, da Udine, per accidentale ferita al capo, guaribile in otto giorni.

Facilitazioni tramviarie. La Direzione della Tramvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal 1 gennaio p. v. ed in via d'esperimento, sino a tutto giugno 1900, la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno fra le stazioni di Udine P. Gemona-Fagagna e San Daniele, è estesa a tutti i giorni della settimana.

I soli biglietti distribuiti nel sabato od in altro giorno precedente una festa riconosciuta dallo Stato, avranno validità per il ritorno fino al primo treno del giorno seguente quello festivo.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 12 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.2	750.5	750.6	748.9
Umidità relativa	87	90	97	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	0.5	goccie	—	0.6
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	1.9	4.2	3.2	3.0

28	Temperatura	massima	4.5
		minima	0.3
		minima all'aperto	−0.8
29	Temperatura	minima	1.9
		minima all'aperto	1.0

Tempo probabile:
Venti deboli vari nell'Italia superiore, deboli a freschi meridionali nell'Italia inferiore ed isole; cielo vario, qualche pioggia.

LE VISITE

Nella cronaca di un giornale d'Italia ho trovato un rendiconto dei versamenti fatti ad un istituto di beneficenza per un titolo curioso: vale a dire per essere dispensati dalle visite. Non par vero, a quante risorse può ricorrere la carità!

Le visite sono dunque un obbligo noioso e ingrato del quale amiamo di liberarci, una specie di *corvée*, dal momento che invece di esse, preferiamo imporci una tassa più o meno elevata.

Molti anni fa, la sottoscrizione di beneficenza fu diretta a sopprimere l'uso dei biglietti da visita; poi il sistema continuò e venne applicato fino agli accompagnamenti funebri.

Questa sostituzione vuol dire che il convenzionalismo sociale si è talmente complicato che ha assunto i caratteri di un *tormento insopportabile*. A poco a poco noi ci siamo trovati involti in una fitta rete di pedanterie, di formalità noiose, di piccinerie grotte.

La giornata di una signora della così detta « buona società » trascorre in una serie di occupazioni vuote, spossanti, che non approdano a nulla e alle quali, nondimeno, ella non può sottrarsi.

Ogni signora ha il suo giorno di ricevimento; negli altri eccola obbligata a una *via crucis* più o meno lunga e complicata, costretta a passare da un salotto all'altro per fare sfoggio dei propri abbigliamenti e per ammirare non senza una leggiera punta d'invidia, *quelli delle altre.*

Il salotto è l'ambiente in cui la maldicenza scorre in una forma elegante, vivace, in cui si iniziano i romanzi sentimentali e si complicano gli intrighi di buon gusto, destinati non di rado a diventare scandali sensazionali.

L'abitudine delle visite, per quell'istinto di scimiotteria alla quale obbediscono sempre le cose umane, ma tanto più dove entra il mondo femminino, ha finito per imporsi a tutte le classi di persone e per diventare una necessità alla quale anche una donna seria non può sottrarsi.

La visita è l'istituzione di cui il mondo femminino, si serve come un *mezzo di comunicazione e per formare* quelle solidarietà che hanno qualche cosa delle tele di ragno, non solo per l'ufficio al quale sono destinate, ma perchè ogni giorno qualche filo si strappa, si disgiunge dagli altri e tosto nuovi fili vengono a reintegrare la tela, sicchè questa è sempre la stessa.

L'ambiente femminile esercita le sue attitudini, inesplorando continuamente tutto ciò che può eccitare o solleticare la curiosità: ciascuna delle donne che lo compongono è ad un tempo cronista e oggetto della cronaca; e però esse per appagare le loro inclinazioni, si cercano, si organizzano, senza che perciò l'avvicinarsi produca alcun vincolo serio e tenace di amicizia e di intimità. Ne deriva quella che vien chiamata « opinione femminile », inspirata a simpatie e ad antipatie mutevoli, a risentimenti, a gelosie, a ripicchi: tutto il materiale comico sfruttato dai nostri scrittori di commedie.

Chi voglia seguire i discorsi che si svolgono in uno di questi salotti, dove le visite si succedono, avvicinando figure e temperamenti disparatissimi, si troverebbe come smarrito in un labirinto. A proposito dell'entusiasmo suscitato da una ballerina, la storia di un *viveur* che si rovina per lei e che la moglie a sua volta tradisce: la freccia pungente, la ripetizione dei colpi di spillo, inflitti con una specie di voluttà ad una rivale o ad una nemica; e tutto ciò fra una stretta di mano ed un abbraccio, fra una esclamazione ammirativa e una protesta di tenerezza, fra un bacio ed una frase carezzevole, sotto la quale scorre il veleno: tutto un tessuto di invidie, astiose, di malignità, di perversità, di sciocchezze, di ingenuità, di piccole rappresaglie, di allusioni, di induzioni, di insinuazioni, di avvicinamenti che bastano a colorire il pensiero, a determinare l'intenzione con cui furono ricercati e adoperati.

Tutte quelle che passano di là vi lasciano qualche cosa di sè, forniscono materia per un episodio del poema *interminabile*. Nessuno lo ignora; ma tutte lo dimenticano e si ripagano della stessa moneta sulle altre, mettendone in evidenza le debolezze, o ciò che può formare argomento di maldicenza.

La cosa ha assunto delle proporzioni inverosimili. La « buona società » viene imitata e ben copiata. Dalla dama nella grande città alla moglie del farmacista nel paesello, tutte hanno il loro « giorno » per ricevere; tutte si impongono negli altri giorni della settimana la *via crucis* dei salotti.

Non è soltanto una concessione alla vita oziosa e monotona, che ha bisogno di una occupazione qualsiasi e di un diversivo, è una specie di vassallaggio, che ha le sue leggi, le sue esigenze e dà luogo alle più strane questioni, che non di rado bastano a suscitare inimicizie inconciliabili. Infatti a proposito di visite, esiste una specie di « codice », di cui l'uso impone l'osservanza.

A chi spetta la prima visita? voglio dire chi deve farla? chi riceverla?

Qui si concentra tutta la grettezza della vanità femminile, afforzata dalla grettezza di quella maschile. Ricordate la questione della destra e della sinistra fra due persone che si incontrano per via? Al superiore la destra. Ma chi era il superiore? Bisognava confrontare i propri titoli personali, discuterli, pesarli: ed era un affare serio.

Ma ciò che non facciamo più noi a proposito di destra o di sinistra, lo fanno le donne a proposito delle visite.

Ah.... si imponiamoci pure una tassa di beneficenza, ma liberiamoci da questi fastidi!

Quanti non ne saranno felicissimi.

t. o. b.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per l'amnistia.

Roma 29 — Secondo l'*Avanti* due correnti dividerebbero il Gabinetto circa la concessione dell'amnistia. Pelloux e qualche altro la vorrebbero ristretta; altri ministri invece vorrebbero compresi nell'amnistia anche i contumaci e i recidivi.

Bollettino della Borsa

UDINE 29 dicembre 1899.

Rendita.	dic. 28	dic. 29
Italiana 5 % contanti ex coupons	100.10	100.40
» 5 % fine mese	100.20	100.85
» 4 ½	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½ %	509.—	509.
» Banco di Napoli 5 %	445.	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	910.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	724.—	730.—
» Ferr. Medit. ex coupons	548.—	548.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . cheques	107.27	107.30
Germania »	132.22	132.25
Londra »	27.22	27.22
Austria - Banconote »	223.25	223.—
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.41	21.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.45	93.70

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.36**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.